

Il presidente del Consiglio illustra a Javier Solana gli atti successivi al deposito della sentenza Priore. Il segretario uscente: «L'Alleanza atlantica è trasparente»

D'Alema su Ustica

«Gli alleati ci aiutino a fare piena luce»

Il governo invierà alla Nato un dossier sull'inchiesta Pellegrino: «Sul livello superiore indagheremo all'estero»

GIANNI CIPRIANI

ROMA «Ormai non si tratta più di un'ipotesi giornalistica. C'è un documento della magistratura nel quale si ipotizza che il Dc9 precipitato a Ustica precipitò mentre si trovava nel mezzo di uno scenario di guerra. Adesso chiederemo ai paesi alleati di aiutarci a fare luce su quello che è accaduto quella sera e a darci le informazioni delle quali sono, eventualmente, in possesso. Torneremo all'attacco nella ricerca della verità». Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, è tornato a parlare sulla vicenda di Ustica. Dopo il deposito dell'ordinanza-sentenza del giudice istruttore, Rosario Priore, da più parti - a cominciare proprio dai Ds - era stato chiesto che il governo si attivasse per chiedere conto a Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti della presenza dei loro aerei nei cieli italiani la sera del 27 giugno 1980. Un comunicato di palazzo Chigi aveva già fatto intendere che la richiesta sarebbe

stata accolta. E ieri, nella conferenza stampa tenuta insieme al segretario generale uscente della Nato, Javier Solana, il presidente del Consiglio ha spiegato anche quali sono i passi che il governo italiano intende muovere nei confronti degli alleati. «Nel corso dell'incontro - ha spiegato ieri D'Alema - ho illustrato a Solana quali sono gli atti che il governo italiano intende compiere, affinché venga fatta ulteriore luce sulla vicenda di Ustica». Quali? Anzitutto inviere all'Alleanza atlantica e ai suoi paesi membri un estratto dell'ordinanza di Priore «per chiedere una collaborazione proprio sulla base di quell'ordinanza». Che il Dc9 dell'Itavia sia stato abbattuto nel mezzo di una vera e propria azione di guerra ormai è scritto a chiare lettere in un importante atto giudiziario: «Non si tratta più di un'ipotesi giornalistica. Ma di una ricostruzione da noi considerata con estrema serietà. Noi torneremo all'attacco e speriamo che anche i nostri alleati considereranno questo documento con la stessa serietà».

«All'alleanza atlantica - ha concluso D'Alema - chiederemo le informazioni di cui è in possesso proprio perché c'è questa novità. Torneremo a chiedere agli alleati tutte le informazioni possibili». Con D'Alema, come è detto, c'era Javier Solana, il «custode» dei segreti della Nato. Il quale, dopo la presa di posizione del governo italiano, ha voluto ribadire che la nuova linea dell'Alleanza atlantica è improntata alla trasparenza e alla collaborazione: «Negli ultimi anni è stata mia responsabilità essere il più trasparente possibile con i giudici. Sicuramente continuerò a seguire la stessa direzione e faremo il meglio per chiarire qualcosa che è di grande preoccupazione per la società, per l'Italia e per



Il presidente della Commissione stragi, Giovanni Pellegrino Ansa

Il governo italiano». «Sicuramente - ha proseguito il segretario uscente della Nato - coopereremo con il governo il più possibile nei prossimi mesi, mettendo a disposizione tutte le informazioni possibili. Lo abbiamo già fatto e continueremo a farlo se ci fosse ancora qualcosa da dire». Solana, infine, si è mostrato molto più diplomatico nel rispondere al quesito di un giornalista, il quale aveva chiesto se la Nato avrebbe fatto pressione su Stati Uniti e Francia affinché fornissero i documenti di cui sono, eventualmente, in possesso. «Non è il mio lavoro fare pressioni sui governi - ha detto Solana - Ma possiamo tentare di convincerli a fare quello che penso sia giusto». Insomma, ieri c'è stata la conferma che sul caso Ustica il governo ha preso la decisione di «incalzare» gli alleati e, in particolare modo anche se non sono stati esplicitamente nominati, Francia e Stati Uniti. Tutto questo proprio mentre il presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, ha annunciato che i commis-

sari di palazzo San Macuto indagheranno all'estero. «Il provvedimento di Priore - ha spiegato Pellegrino - che è un accertamento giudiziario da verificare in fase dibattimentale, contiene importanti novità. I pm, infatti, escludono nettamente responsabilità politiche dicendo di essere convinti che non solo l'Aeronautica non informò le autorità politiche, ma che addirittura diede informazioni non veritiere. Priore, invece, pensa che se il governo venne tenuto all'oscuro, è possibile che singole personalità siano state informate e abbiano coperto i militari». «La mia opinione su questo - ha affermato - è che se vi furono coperture politiche, queste sarebbero potute arrivare anche da un quadro politico sovranazionale bypassando il governo italiano. Ma per ora non sono in grado di formulare conclusioni che spettano alla commissione». In realtà Pellegrino ipotizza - come alcuni storici - l'esistenza di un sistema di «doppia lealtà». Alla Costituzione. E, soprattutto, alla Nato. O ai suoi «falchi».

Direttiva del ministro contro il nonnismo

Scognamiglio con voca i generali

ROMA La cura vera contro il «nonnismo» è congelata. Per ora, di concreto, nell'offensiva per vincere «l'intollerabile fenomeno di subcultura sociale», come lo ha definito Carlo Scognamiglio, ci sono soltanto le direttive impartite dal ministro ai capi di Stato maggiore e ai comandanti delle Grandi unità e degli Istituti di formazione militare nel corso di una cerimonia aperta alla stampa. Ai vertici militari viene chiesto di elevare la qualità della vita e dei servizi nelle caserme, di favorire il rapido inserimento dei giovani all'interno dei reparti riducendo così i motivi di conflitto tra scaglioni diversi, di curare la coscienza civica dei giovani alle armi ispirandosi «a valori di solidarietà e reciproco rispetto», di intensificare qualità e quantità dell'attività di controllo nelle strutture militari, specie di notte, nei fine settimana e nei giorni festivi. Si chiede inoltre di intensificare i programmi di formazione culturale e professionale e di reprimere ogni episodio di sopraffazione «con provvedimenti tempestivi».

Insomma, un elenco di buone intenzioni. Ma sulla modifica chiave, quella che dovrebbe introdurre nel codice militare la possibilità del militare vessato di querelare, il ministro prende tempo. È d'accordo, spiega, ma rimandando tutto a una attenta valutazione giuridica. Un temporeggiamento che ha deluso il sottosegretario Massimo Brutti, che nel corso dell'incontro aveva proprio auspicato una rapida modifica del codice. Attualmente infatti il giovane vittima del nonnismo può soltanto rivolgersi al comandante per chiedere di avere giustizia. E a quel punto è tutto nelle mani dell'ufficiale, che può a sua discrezione decidere di sottoporre la questione alla magistratura o sopraspedere. Invece, come viene richiesto da più parti, il senatore

Brutti auspica l'introduzione della querela di parte che darebbe alla vittima del nonnismo la possibilità di ottenere comunque l'intervento della magistratura. Ed proprio denunciando questa difficoltà frapposta dal codice alla denuncia, che ieri la Sinistra giovanile e il Coordinamento dei parlamentari under 35 hanno chiesto l'istituzione di un difensore civico in ogni caserma. L'altro punto sul quale il ministro ha preso tempo è quello della possibile introduzione nel codice di un reato specifico di «nonnismo». Un'ipotesi lanciata proprio l'altro ieri dall'Archivio disarmo e appoggiata dal presidente della commissione difesa Valdo Spini. Il ministro che si, «politicamente il segnale da dare è che il nonnismo è un reato», ma che è necessario valutare se tecnicamente codificare il reato sia la cosa più efficace. Nel corso dell'incontro di ieri, poi, il generale Arpino, ha illustrato uno studio sui casi di nonnismo denunciati. Dall'indagine emerge l'identikit del «nonno doc». Di solito è un giovane campano, soldato semplice, in possesso della licenza media, operaio o disoccupato. La statistica messa a punto dall'Osservatorio permanente sul nonnismo dice anche che nel primo semestre del '99 sono stati 38 i casi di nonnismo denunciati. Nel 1998 erano stati 268, mentre nel '97 almeno 99. I casi più gravi poi si registrano nell'Esercito, 34 contro i 3 dell'Aeronautica e uno solo della Marina. Il 21 per cento dei casi riguarda lo scherzo lieve, il 58 per cento lo scherzo lieve, il 7 per cento la violenza fisica grave e il 14 per cento la violenza fisica lieve. La stragrande maggioranza dei casi si verifica nelle strutture operative, perché sono quelle in cui c'è la concentrazione più alta di personale. C.F.

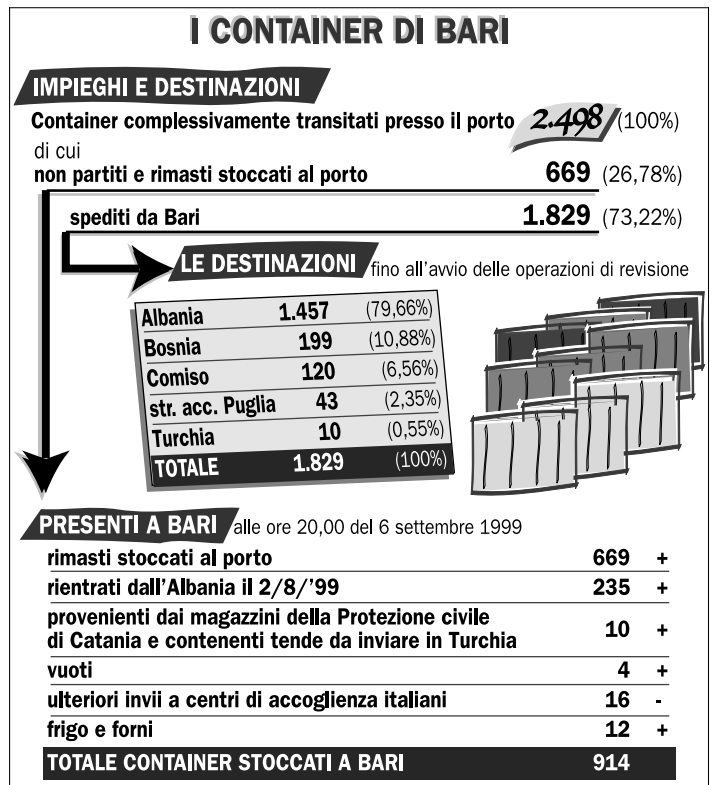
Missione Arcobaleno, «abbiamo assistito sessantamila profughi»

La Jervolino risponde alle polemiche. Barberi: «Perdite fisiologiche»

ROMA Una difesa a spada tratta sulla Missione Arcobaleno. E a tutto campo. Il governo sciorina numeri e cifre, racconta i tragitti e le provenienze del materiale finito poi nei container che, in buona parte, hanno raggiunto l'Albania e il Kosovo. Già, ma è «l'altra parte» quella che fa discutere, che ha provocato un polverone capace di macchiare indelebilmente la generosità dimostrata dalla gente nei mesi della guerra. «Non vogliamo fare polemiche sulla Missione Arcobaleno ma fornire elementi obiettivi di valutazione e ristabilire la verità». Così si è espressa Rosa Russo Iervolino, ministro dell'Interno che ha poi aggiunto: «Il bilancio della Missione ha largamente superato gli obiettivi che si era posta. Pensavamo di poter assistere 25mila profughi. Ne sono stati accolti e sostenuti, nei campi e fuori, oltre 60mila in una situazione di costante emergenza in cui nulla era programmabile».

È stato però il sottosegretario alla protezione civile, Franco Barberi, a dare cifre e dati. «Anche se tutto il materiale deperibile stoccato nei container presenti nel porto di Bari si rivelasse non utilizzabile, sarebbe andato perso solo il 13%, cioè meno del limite fisiologico del 15% previsto per missioni di questa portata. Ma da uno screening sui primi container aperti - ha detto ancora Barberi - la percentuale di perdita è solo dell'1%. Sono state dette molte, moltissime falsità in questi giorni. Si vuole screditare una operazione tutta italiana che ha dato dei frutti assolutamente unici. Siamo soddisfatti di quanto fatto finora e adesso s'inizierà a controllare con minuzia i container ancora rimasti a Bari. Alcuni di questi verranno dirottati in Grecia». La Missione Arcobaleno ha riempito di materiali destinati all'emergenza a Kosovo 2.850 container. Di questi: 2.103 contenevano le donazioni degli italiani, 149 il materiale raccolto con i 4 «treni per la vita» e 598 i beni logistici della Protezione civile.

Alla conclusione delle operazioni di assistenza ai profughi in Albania e in Italia i container eccedenti («e non dimenticati») sono stati 950. Di questi 669 erano rimasti stoccati nel porto di Bari mentre 235 sono rientrati il 2 agosto dall'Albania. L.Br.



LE PROPOSTE

Patente a punti e «idoneità» per i giovani in moto

■ Fa capolino l'introduzione di un «certificato di idoneità» per la guida dei motorini destinati ai giovani driver (14 anni). E torna la proposta della patente di guida a punti. Ad ogni violazione grave del codice della strada corrisponde una penalizzazione del punteggio fino al ritiro della patente e al ritorno sui banchi dell'autoscuola per dare nuovi esami di teoria. Il principio applicato è quello che chi «più sbaglia, più studia». Sono alcune proposte che potrebbero essere inserite nel provvedimento di legge sul nuovo codice della strada, all'esame della commissione Trasporti della Camera, che il relatore Ernesto Stajano (Ri) presenterà a giorni.

RACKET

Reggio Calabria Ronde per prevenire gli attentati

■ Ronde notturne di cittadini per prevenire gli attentati dinamitardi ai danni di negozi, esercizi commerciali o autovetture. È quanto sta avvenendo a Pellarò, sede della XV circoscrizione del Comune di Reggio Calabria, dove la malavita, comune e organizzata, ogni notte lascia il segno. Allo strapotere degli uomini del racket, si rispondono con picchetti, in molti casi armati. Protagonisti dell'iniziativa soprattutto i giovani che hanno costituito un'associazione dedicata a Carmelo Alampi, uno studente di 16 anni ucciso da una banda di bulli. «Negli ultimi 7 mesi - dicono i promotori dell'associazione - si sono registrati 300 attentati».

Bologna 10/13 settembre 1999
orario: 9.30 - 19.00 (lunedì chiusura ore 17.00)
quartiere fieristico - ingressi: Piazza Costituzione - Via Michelino

GLI EVENTI E LE MOSTRE DI SANA

- L'Atelier di SANA: Presentazione di tessuti, abiti, accessori, biancheria per la casa, rigorosamente naturali. - a cura di SANA
- Sfilate di abbigliamento ecologico - 11 e 12.9.99, ore 11.30 e ore 16.00 - pad. 30
- La Terra - Mostra di opere e progetti di architettura in terra dell'Arch. austriaco Martin Rauch. - a cura di ANAB - pad. 30
- La Canapa in Mostra - a cura di ASSOCANAPA - pad. 30
- Materie Seconde: un pianeta da conservare, un universo da cogliere - Mostra e laboratorio sui molteplici e diversi riutilizzi dei materiali riciclati: legno, acciaio, plastica, alluminio, carta, vetro. - a cura di SANA, in collaborazione con il CONAI - progettazione scenica e ambientazione Angelo Grassi - piazza del Centro Servizi

11° salone internazionale della alimentazione naturale salute ed ambiente
la FIERA delle QUALITÀ

10 PADIGLIONI 1100 STAND 70 CONVEGNI

PROGETTATO ED ORGANIZZATO DA FIERE COMUNICAZIONI

20123 Milano - Via San Vittore, 14
tel 051.282111 - 02.867424 fax 02.86453506
www.sana.it info@sana.it